



Piazza Garibaldi presidiata spesso da pattuglie delle forze dell'ordine

LA PROTESTA IN PIAZZA GARIBALDI

Commercianti in trincea

«Girano troppi sfaccendati». «Non possiamo più servire ai tavoli»

IL REPORTAGE

MARCO TORACCA

«L'ALTRO GIORNO ho chiamato la Polizia. E' entrato un uomo ubriaco e ha iniziato a spaccare tutto. C'era anche un cliente per fortuna sono arrivati gli agenti». Ha ancora il terrore negli occhi. La fortuna di poterla raccontare non smorza la rabbia. Sonia Antognetti fa la barista. La sua attività è in piazza Garibaldi. E' giovane. Ha investito lì il suo futuro e la sua voglia di realizzarsi in uno di quelli che una volta era il salotto buono della città.

«Da tempo non è più così. Anzi. Siamo in trincea. Ogni giorno è una battaglia e rischiamo di non uscirne», dice Sonia che per tre giorni ha tirato giù le saracinesche. Sta dando una sistemata al suo bar. E' una sosta programmata. Una fermata ai box che non c'entra con l'aggressione dei giorni scorsi ma la paura è tanta.

«Di pomeriggio non servo più caffè ai tavolini. Non è possibile. Si siedono ai tavolini e non se ne vanno più - spiega - Se gli dici qualche cosa il giorno dopo devi tenere gli occhi aperti».

Ieri mattina in piazza c'era una gazzella dei Carabinieri. La presenza dell'autopattuglia e le divise nere dei militari regalano un attimo di tranquillità. «Vorremmo



Sonia Antognetti Paolo Bertellotti Andrea Mozzachiodi Massimiliano Logli

Un gruppo dicommercianti di piazza Garibaldi

una postazione fissa dell'Arma, della Polizia o dei Vigili Urbani.

Basta ci sia una presenza fissa di Forze dell'Ordine perché così non possiamo andare avanti. I poliziotti e i Carabinieri di Quartiere stanno facendo un grandissimo lavoro ma a questi punti serve che stiano qui tutto il giorno altrimenti è finita», spiega Sonia che ha preso carta e penna per scrivere al comune.

«Dire che ci sentiamo abbandonati è il minimo - aggiunge - qui siamo da soli. Non è neanche bello fare una guerra tra zone della città ma stanno controllando tantissimo piazza Brin e questo va bene ma tutti quelli che stavano là alla fine

sono venuti qua. Sostano qua tutto il giorno questi gruppi di sfaccendati che quando si avvicina il crepuscolo iniziano a fare paura». Segnala problemi anche Paolo Bertellotti, tappezziere che ha la sua attività sulla piazza, vicepresidente del Civ (Comitato Integrato di Via) Cinque Vie.

«Non c'è una luce natalizia, non c'è un evento. Non c'è niente - spiega - ci hanno abbandonato. E la cartina di tornasole è l'ultimo Notte Bianca. Quando ci sono degli appuntamenti e delle manifestazioni tutto torna normale. I personaggi strani che popolano ormai questa piazza se ne vanno e lasciano posto alla

gente normale. Purtroppo capita troppo poco, ma se ci fosse la possibilità di riuscire a far vivere la piazza sistemando anche la fontana che è nel degrado credo che si sarebbe già fatto un primo passo». Reclama più attenzione e più luce nelle vie limitrofe alla piazza. Andrea, giovane residente della zona. «Quando viene sera tutto il quartiere diventa buio - spiega - non ci sono punti luce in grado di dare sicurezza a chi passa da qui. Siamo il biglietto da visita per chi arriva dalla stazione dei treni e invece la zona diventa quasi un punto da attraversare in tutta fretta sperando di non avere problemi».

Anche Andrea Mozzachiodi che gestisce un'attività di oreficeria sollecita più attenzione.

«Una volta questo era il salotto della città - dice - fino a qualche tempo fa questo era un punto di ritrovo per il quartiere. Ora sta diventando qualcosa d'altro che non è per niente edificante. Speriamo che facciano qualche cosa».

Il presidente del Civ Cinque Vie, Massimiliano Logli intanto ha bussato alla porta del Comune per farsi sentire.

«La nostra zona deve tornare a essere quello che era una volta - dice - il nostro primo pensiero va a tutti gli operatori e i residenti che qui abitano e lavorano. Storie come quelle che ha vissuto Silvia non devono più succedere. Una ragazza giovane che deciso di investire e diventare imprenditrice deve poter lavorare in tranquillità».

Anche Logli, che gestisce una boutique, solo nei giorni scorsi è stato vittima di un episodio increscioso. «Hanno orinato nei miei vasi di fiori e ho chiamato la Polizia», spiega.

«Adesso aspettiamo che il comune mantenga la sua promessa - dice Logli - L'assessore alla Sicurezza Urabana Corrado Mori ci ha assicurato che interverrà. Ha dimostrato di avere molta attenzione per i nostri problemi adesso speriamo che si possa quanto prima avere la nuova illuminazione perché il nostro quartiere rappresenta un biglietto di ingresso della città».

DOMENICA NOTTE

Furti notturni in due esercizi pubblici

Doppio tentativo di furto, ai danni di due locali spezzini, nella notte di domenica.

Il doppio colpo è stato sventato grazie alla collaborazione fra i carabinieri e la centrale operativa della Lince.

Nel mirino, c'erano due note attività che operano nella zona centrale della città: il "Gustami" di via XX Settembre, al quale è stato asportato il registratore di cassa, fortunatamente vuoto, dopo la forzatura della porta, ed il "Piccolo Faro", il bar sulla passeggiata Morin, dove è stato rotto il vetro nel tentativo di scassinarlo.

Le guardie giurate hanno notato la porta forzata al "Gustami", e subito dopo il tentativo di effrazione al "Piccolo Faro".

Hanno attivato subito i carabinieri, collaborato anche al fermo di uno dei due ladri, e all'individuazione dell'auto utilizzata per il colpo.

La vettura di colore scuro, trovata di fronte al bar, è risultata oggetto di furto.

L'auto era carica di refurtiva.

GLI AMBIENTALISTI

«Pericolosi spari vicino alle case»

LE ASSOCIAZIONI ambientaliste plaudono ai controlli della Forestale, che "solo in una zona circoscritta della provincia ha rilevato venti infrazioni alle norme statali e regionali sulla caccia, con cacciatori che sparavano a distanza minima dalle case e dalle strade, ed il caso eclatante di un cacciatore che sparava da un tombino a bordo strada". «Da tempo - scrivono - chiediamo maggiori controlli su un'attività pericolosa, che in Italia solo quest'anno ha fatto già 22 morti e 75 feriti. Leggiamo, e ci viene segnalato direttamente da turisti ed escursionisti, che percorrendo sentieri si trovano nel mezzo di spariatorie, e di spari troppo vicini alle case. Chiediamo che i controlli vengano intensificati, con un maggior coinvolgimento della Provincia, che da tempo indirizza invece le attività della polizia provinciale ad altro, lasciando l'incombente dei controlli alla sola sezione faunistica. Chiediamo che si utilizzino per questo tipo di controlli anche le guardie ecologiche volontarie, mettendole in condizioni di operare». La nota è firmata da: Comitati Spezzini, Italia Nostra, Federazione Verdi, Legambiente, Lipu, Oipa e Wwf.

DON FRANCESCO VANINI CHIEDE LA RESTITUZIONE

Reliquie trafugate, lettera ai ladri del parroco scritta in quattro lingue

Il sacerdote di piazza Brin ha utilizzato l'italiano, l'inglese, lo spagnolo e l'arabo

PIERANGELO CAITI

APPELLO in quattro lingue: italiano, inglese, spagnolo e arabo del parroco della chiesa di Nostra Signora della Salute di piazza Brin, Don Francesco Vannini e dei giovani della parrocchia a coloro che lunedì scorso 19 novembre, attorno alle 16,45, hanno trafugato dalla Cappella dei Santi del 900 le reliquie di una ventina di Santi che la parrocchia aveva amorevolmente e devotamente raccolto in diversi anni di ricerche e d'impegno. Infatti ad una settimana dal furto, avvenuto a chiesa aperta e custodita, le sacre reliquie non sono state ancora ritrovate nonostante le immediate indagini della Polizia. Così il parroco ed i giovani della parrocchia hanno pensato di rivolgersi

con una lettera aperta, affissa su alcuni esercizi commerciali del quartiere e contenuta anche in un grande cartello, direttamente agli ignoti ladri, nella quale tra l'altro si legge: "Forse hai confuso la lucentezza delle tache con la presenza di metalli nobili. Possiamo immaginare lo stato di bisogno che può averti fatto pensare tale iniziativa. Ma non può essere questa la soluzione, neppure temporanea, ai tuoi problemi. Per noi è una ferita dolorosa, come la violazione della tomba di una persona cara compiuta senza motivo, un'offesa a Dio stesso che in tali persone ha operato. Ti chiediamo di non buttarle via, ma di farcele riavere. Se vorrai possiamo parlare insieme della tua situazione per capire se possiamo aiutarti a cercare qualche soluzione più efficace.

Sai dove siamo, ti aspettiamo". L'idea di creare un reliquario dei Santi del 900 a cui dedicare una nuova cappella ottenuta dopo la ristrutturazione dell'edificio sacro, era venuta al parroco alcuni anni fa ed aveva ottenuto l'entusiastica partecipazione di molti fedeli, alcuni dei quali si erano attivati personalmente presso le congregazioni religiose o il Vaticano stesso per ottenere reliquie certificate ed autentiche che non possono essere oggetto di cessione tra privati. Le reliquie sono riferite a numerosi Beati e Santi. Tra questi Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II, Giacinta e Francisco Marto testimoni dell'apparizione di Fatima del 1917, Giuseppina Bakhita religiosa sudanese della Congregazione delle Figlie della Carità, Madre Teresa di

Calcutta, Cardinale Ildebrando Schuster arcivescovo di Milano nel 1929 al 1954, Josemaría Escrivá de Balaguer il fondatore dell'Opus Dei canonizzato nel 2002 da Papa Giovanni Paolo II, il francescano Massimiliano Maria Kolbe, morto in un campo di sterminio nazista e proclamato Santo e Martire nel 1982 sempre da Papa Karol Wojtyła, ed il frate minore cappuccino Padre Pio da Pietralcina canonizzato anch'esso nel 2002. In particolare di Padre Pio era esposto un frammento di saio intriso del suo sangue che i fedeli erano riusciti ad ottenere dalla Congregazione dopo molti mesi dalla richiesta e per particolari benemerite del richiedente. Facile quindi comprendere lo sgomento di una intera comunità parrocchiale



Don Francesco Vanini, L'appello multilingue e la cappella delle reliquie